



DA DOMANI IL FESTIVAL SUL LAGO DI COMO

“Zelbio cult”, dieci anni di cultura tra amici

Torna la rassegna ideata da Armando Besio: incontri d'autore a 800 metri d'altezza

ROBERTO ONOFRIO

L'IDEA è nata quasi per gioco, tra una partita a calcetto e un piatto di polenta, in quell'ozio vacanziero che spesso genera e alimenta lampi di energie positive e lucide visioni. Tutto è cominciato dieci anni fa, fra le pieghe di chiacchiere rilassate di un gruppo di amici che ogni estate e ogni volta che può si ritrova a Zelbio, comune di 200 abitanti, collina in odor di montagna, 810 metri di altezza incastrati tra Como e Lecco.

Qui «su quell'altro ramo del lago di Como», dal 2007, tra luglio e agosto, salgono scrittori, attori, musicisti, giornalisti per raccontare alla popolazione locale, ma anche a tanti turisti che apposta si inerpicano lungo i tornanti lariani, la loro storia, le loro storie, le loro emozioni, i loro saperi. Spesso partendo da un libro. Ma anche da un testo teatrale. E, ultimamente, pure da un concerto. Così, quella suggestione di mezza estate è diventata nel tempo “Zelbio Cult”, festival colto con incontri d'autore che riescono sempre a lasciare un segno del loro passaggio, un ricordo forte nella mente, una traccia vera nel cuore di chi li ascolta. L'anima di questo festival culturale, piccolo eppure grande, è Armando Besio, giornalista genovese che ormai da anni lavora a Milano (dove cura le pagine culturali di *Repubblica*) e che a Zelbio ha sempre vissuto perché lì sono le sue origini materne. Lì, sin da piccolo, ha trascorso le sue estati. Lì ha individuato il suo *buen retiro*. I suoi compagni di avventura si chiamano, in rigoroso ordine alfabetico, Marco Bordoli, Alberto Mascheroni, Marilena Songia, Pino Sorbini, Mariadele Tanhofer, Matteo Vanetti. Ognuno di loro ha contribuito e contribuisce alla buona riuscita del festival. Maria Adele, per esempio, insegnante in pensione, ha riaperto, dieci anni fa, la biblioteca comunale di Zelbio, che, insieme al Comitato cultura e alla Pro Loco, è tra gli organizzatori degli incontri. Giuseppe Pino Sorbini è il

sindaco di Zelbio. Ma è, soprattutto, il proprietario della Enervit, azienda arcinota a livello internazionale, fondata dal papà, Paolo, farmacista di Montepulciano, che si è innamorato di Zelbio grazie alla moglie che qui è nata. Sorbini è, per il festival, il motore fondamentale per attirare da queste parti grandi campioni dello sport. E infatti, in questi dieci anni, ne sono passati tanti: tra gli altri, Tacconi, Paolo Rossi, Tardelli, Cabrini, Moser, Tomba, Simeoni, Mesner, Fogar. Un altro elemento importante del nucleo storico che ha dato origine al festival è Marco Bordoli, amministratore delegato della Crai, che vive a Como, lavora a Milano, ma appena può sale a Zelbio ed è il veicolo più cruciale delle sponsorizzazioni che ottiene l'iniziativa.

E se uno chiede quale sia il filo conduttore di questa decima edizione, Armando Besio ti offre una risposta che nasconde anche il segreto del successo del suo festival: «Non c'è mai stato un filo conduttore, perché non avremmo la possibilità di far combaciare gli impegni e le date di tutti quelli che si potrebbero invitare. Il filo rosso è soltanto uno: cerco sempre persone interessanti, che abbiano storie interessanti da raccontare. Di solito, un'ora di conversazione. Preferibilmente a partire da un libro. Grazie al quale, alla fine, si racconta la persona».

Formula apparentemente semplice, ma la bravura sta, anche, nella capacità di guidare il personaggio di turno là dove lo porta davvero il cuore. Un'alchimia che ad Armando Besio riesce sempre, tanto che ormai molti tra gli ospiti sono diventati amici che ritornano volentieri e molti altri sono amici di Besio che accettano l'invito e di Zelbio poi si innamorano. Come accadrà quest'estate, a partire da domani, con lo scrittore Andrea Vitali che risale a Zelbio dalla vicina Bellano, così come torneranno l'attrice Arianna

Scommegna (il 28 luglio), il giornalista scrittore Gianni Clerici (il 19 agosto), il famoso teologo Vito Mancuso (il 12 agosto).

Il programma, anche quest'estate è fitto (si può consultare su www.zelbiocult.it); include, come accade da due anni, anche un concerto del festival di Bellagio e promette di fare il tutto esaurito. Una delle serate più belle? Besio non ha dubbi: «Quella di sei anni fa con Arianna Scommegna, che ha interpretato “Cleopatràs” di Giovanni Testori, testo difficilissimo in cui Cleopatra è una popolana brianzola che parla una specie di *grammelot*: il linguaggio della tragedia filtrato dal linguaggio delle nostre terre. Tremavo all'idea di cosa sarebbe potuto accadere quella sera, viste le difficoltà del testo. E invece il pubblico ha assistito incantato e alla fine ha applaudito con le lacrime agli occhi. Era accaduta la stessa cosa con Vittorio Sgarbi che ha parlato per un'ora di Caravaggio. E in queste occasioni ho capito che puoi veramente portare la cultura a tutti cercando persone vere e raccontando cose vere».



L'attrice Arianna Scommegna